

Non Una di Meno – Reggio Emilia

Il 28 settembre, nella Giornata di azione internazionale per l'aborto sicuro, libero e gratuito, Nonunadimeno Reggio Emilia parteciperà al sit-in che avverrà a Bologna come in migliaia di altre città d'Italia e del mondo per rivendicare il diritto a scegliere sul proprio corpo, sulla propria vita, sulla propria sessualità.

NEL MONDO ogni anno*

- quasi 50mila donne perdono la vita a causa di un aborto non legale e quindi non sicuro
- 41 milioni di adolescenti portano a termine una gravidanza indesiderata o conseguente a uno stupro
- I decessi correlati all'aborto clandestino costituiscono circa il 13% della mortalità materna.

*(Fonte WHO World Health Organization)

IN ITALIA

- 70,7% delle e dei ginecologhe/i e 48,8% degli anestesisti sono obiettrici/ori di coscienza (fonte Ministero della Salute)
- il 40% degli ospedali non ha un servizio per l'interruzione volontaria di gravidanza
- 15% la percentuale di utilizzo dell'aborto farmacologico (Ru486) per l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), all'ultimo posto in Europa (Francia 57%, Inghilterra 60%, Finlandia 98%, Svezia 90%, Portogallo 65%) (Fonti: Ministero salute, Ass. Luca Coscioni)

A REGGIO EMILIA

- IL 57% dei ginecologi e il 71% degli anestesisti AUSL sono obiettori di coscienza
- Per molte donne migranti il percorso verso un aborto sicuro e gratuito è ulteriormente ostacolato dalla difficoltà di essere o rimanere iscritte al Servizio Sanitario, da cui il ritorno agli aborti clandestini con tutti i rischi connessi

Queste percentuali svuotano di fatto una legge, la 194, approvata da referendum popolare: per questo vogliamo che ne sia abrogato l'art.9 (quello che consente l'obiezione di coscienza); pretendiamo pieno accesso a tutte le tecniche abortive (farmacologiche e non), ampliamento del ricorso alla pillola RU486 a 63 giorni senza ricovero obbligatorio; accesso pieno e gratuito a tutte le forme di contraccezione; formazione in ogni grado scolastico e ambito educativo su sessualità e malattie a trasmissione sessuale.

Come **Nonunadimeno** affermiamo con chiarezza che "donna" e "madre" non sono sinonimi, che la maternità non è un destino dei corpi dotati di utero, bensì una possibilità e una scelta.

E a proposito di narrazioni falsate, in questa periodo di delirio mediatico sugli stupri che occupano la cronaca, non perdiamo occasione di opporci alla rappresentazione per cui il carabiniere che stupra è un'anomala "mela marcia", mentre lo "straniero" che stupra è "il classico esempio della sua categoria". Mentre si produce questa narrazione razzista e falsata, si ignora che la violenza sulle donne è un problema strutturale e trasversale, tant'è che il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o da un ex- partner.

Rifiutiamo la stigmatizzazione delle donne per stile di vita, scelte sessuali, aspetto o abbigliamento, che venga da chi stupra, da un giornalismo sessista e razzista, da avvocati e pubblici ministeri, da professionisti della salute che colpevolizzano la nostra libertà di scelta se ricorriamo alla pillola del giorno dopo o all'IVG.

Nonunadimeno Reggio Emilia